Anno IV. Udine — Giovedì 29 Aprile 1886 N. 101.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . 8
Trimestre . . . . . . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

# Le elezioni

Finalmente la burletta ha avuto un termine. La *Gazzetta Ufficiale* porta in data del 27 corr. il Decreto di scioglimento della Camera, la convocazione dei Collegi elettorali per il 23 maggio, i ballottaggi al 30, la convocazione del Senato e della nuova Camera al 10 giugno. Ecco dunque il *paese di fronte* alle Elezioni generali.

La relazione ministeriale che precede poi il cennato Decreto di scioglimento, è un capolavoro di bugie dal principio alla fine. Incomincia col dire che la *laboriosa opera della decimoquinta legislatura corrispose alla aspettazione*. Ma di chi, in grazia? Non certo del paese che non poteva essere in peggior modo corbellato. — Parla quella relazione dell'*esercizio delle ferrovie che ebbe definitivo assestamento conforme ai voti già espressi dal Parlamento*. Si sono regalati centinaia di milioni ai banchieri, e s'è tentato appunto con le famigerate Convenzioni ingannare la buona fede del paese, facendo la spedizione d'Africa, ch'ebbe ed ha quei risultati mirabili che si vedono! — In appresso si accenna *all'impulso dato alle opere pubbliche*, mentre non s'è intrapreso nulla di razionale, di veramente utile. Dacchè l'Italia è andata a Roma, un solo lavoro potrebbe sembrare, a chi però non s'è mai recato alla Capitale, di qualche importanza: la sistemazione del Tevere. Ma gli uomini competenti, i tecnici vi diranno che si risolve in una parodia e in uno spreco di milioni, e che il progetto fatto eseguire dal Governo pel Tevere sta a quello che avea proposto *Garibaldi*, ed era il *solo* degno veramente della nuova Roma, come un pigmeo ad un gigante. — Mena ancor vanto la detta relazione di aver recato un sollievo alle classi meno agiate, mercè la diminuzione sul prezzo del sale, tuttochè lo si paghi, ad onta di ciò, assai più caro da noi che in qualsiasi altro paese d'Europa. In quanto alla perequazione fondiaria, beati i figli dei nostri figli se la vedranno e ne godranno gli effetti.

Sonvitchè a correttivo di tutto ciò, in omaggio al famoso *equilibrio finanziario* s'è gratificato il paese di 40 milioni, d'aumento d'imposte.

E poi eloquentissimo il mutismo serbato sulla politica estera, ed in ciò dobbiamo riconoscere un segno di pudore nel Ministero. Celebrare la politica estera del Gabinetto Depretis, parve un po' troppo, allo stesso Depretis, e però si tacque. Intanto quel che più preme, è di chiamar a raccolta il partito liberale onesto, e prepararsi alla lotta. Nel concetto della gran maggioranza del paese, Depretis lo si può ritener fatto e impacciato.

Il trasformismo ha fatto il suo tempo: al Governo dee ritornare la Sinistra con Zanardelli, Crispi, Cairoli!

Il Paese vuol procedere sulla via delle riforme, e non può affidarsi omai che sull'opera di coloro che diedero prove di interpretarne le aspirazioni e di appagarne realmente i voti ed i bisogni.

(?)

## A proposito di Dazii protettori

A tutti quei signori, i quali vanno predicando molto calorosamente sulla necessità di dazii protettori sui cereali, per trarre l'agricoltura italiana dalle gravi distrette in cui si trova, dedichiamo la notizia che ci è stata trasmessa l'altro dì da Marsiglia.

Quei bravi marsigliesi, che hanno il bernoccolo commerciale molto sviluppato, non soltanto si sono messi a protestare contro il nuovo aumento di tariffa sui cereali chiesto dai molti produttori francesi, ma si sono anche fitti in capo che la legge 25 marzo 1885 debba essere abrogata. Ora, se non erriamo, tutto ciò prova una cosa sola: che, a conti fatti, i marsigliesi si sono accorti come la protezione non dia quei buoni e mirabili risultati, che i sostenitori suoi vanno proclamando. È evidente, infatti, che se i marsigliesi avessero potuto toccare con mano le cure miracolose dell'elixir protezionista, cercherebbero, anzichè muovergli guerra, di agevolarne la produzione ed il consumo.

Dai dati statistici, appare che l'aumento della tassa sui cereali non ha punto giovato a rialzarne i prezzi sui mercati francesi, i quali non avevano potuto liberarsi dalla abborrita concorrenza. Il fatto di Marsiglia riafferma la conclusione che le tariffe per essere realmente protezioniste devono avere efficacia proibitiva; e che, avendo efficacia proibitiva, giovano ai pochi con danno dei molti.

Le *tasse e sopratasse* sui cereali giovano al grande accumulatore. Costui non ha che una preoccupazione sola: vuotare il proprio granaio a buon mercato. Tutto il resto non lo riguarda. Gli sfugge anche il concetto economico che, considerandosi il suo grano come misuratore degli altri valori, tutto ciò che serve a materia di scambio verrà a subire un rincaro. Ma di questo devono ben preoccuparsi i consumatori; e tanto se ne preoccupano che a Marsiglia sentono il bisogno perfino di dominare un comitato permanente, che avrà per suo motto d'ordine le parole del grande genovese: agitatevi ed agitate.

Qui da noi si va accentuando invece un'agitazione in senso protezionista. I più timidi si *vanno chiedendo*: se fosse vero che il frumento può arrivare, da qui a qualche anno, dagli Stati Uniti d'America ne' porti europei a 10 lire l'ettolitro, o che, compiendosi la rete ferroviaria nell'Indostan, il grano può venire anche di là a vil prezzo da inondare i nostri mercati; se fosse vero che la cultura del grano dovesse abbandonarsi fra noi *come non rimuneratrice*, con danno irreparabile dei lavoratori a cui mancherebbero le mercedi, non dovremmo decidersi ad abbandonare il nostro assolutismo liberalista? — Speriamo che i fatti i quali si vanno maturando sotto ai nostri occhi giovino a sbarazzare d'ogni pregiudizio la mente di coloro, che gabellano per accademici i liberi scambisti, non avvedendosi che fanno essi dell'accademia poco buona ed a caro prezzo.

Noi siamo fermi più che mai nel convincimento che tutti i mali provengono, non dalle concorrenze estere, ma dalle condizioni ambienti locali, create in parte dalla trascuraggine nostra e dall'*assenteismo*, in parte dal governo che considera agricoltura ed industria, più che quali fattori di pubblica ricchezza, quale mucche da mungere. — Poco vi è *di assoluto in economia*; ma quel poco che v'è, dà queste formule: non si può sperare sollievo efficace dalle pressure economiche con provvedimenti irrazionali; bisogna badare a questo: che i tributi sieno bene ordinati, semplici e bene spesi. — Fintantochè non potremo dire che queste formule sono in Italia una verità attuata; avremo un bel proclamare il concetto della difesa del lavoro industriale ed agrario, avremo eretto a sistema di problematica ricchezza futura il generale depauperamento presente.

## ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Sotto questo titolo, riportiamo dal *Tempo* di Venezia, a solo titolo di cronaca, la seguente corrispondenza:

Udine, 26 aprile.

Mentre quei di sinistra dormono, i costituzionali apparecchiano il terreno.

Sotto pretesto che i progressisti hanno fatto alleanza coi radicali e che le istituzioni sono in pericolo, si predica la necessità di mandare alla Camera conservatori puri, magari clericali.

Invece dell'on. *Fabris* impedito da ragioni di famiglia, dell'on. *Solimbergo* di fede equivoca, dell'on. *Seismit Doda* colpevole di aver *combattuto* la perequazione fondiaria, si vorrebbero nel I. Collegio l'avv. *Schiavi*, presidente, il conte *Prampero* vice-presidente dell'Associazione costituzionale e *Brazzà* clericale della più bell'acqua.

Nel II collegio dovrebbesi mutare l'on. *Bassecourt* perchè cessato il motivo nei Cividalesi di eleggerlo, l'on. *Billia* perchè impedito dalle occupazioni dello studio e l'on. *Orsetti* perchè va troppo di rado alla Camera. Sapendo poi che il collegio è in maggioranza progressista, si declinano i nomi del prof. *Marinelli* e dell'avv. *Biasutti*, ambedue di sinistra; il terzo sarebbe conservato in petto, ma pare sia il cav. *De Girolami* od il nipote cav. *Cucovaz* ambi trasformisti.

Si confermerebbero nel III collegio gli onor. *Cavalletto* e *Chiaradia* ed all'on. *Simoni* che è di sinistra, vuolsi sostituire un *Marzin* da S. Vito, un Carneade qualunque.

Tutto sommato, il Friuli aveva mandato od inteso mandare sette deputati di sinistra e due di destra; se si avverassero le liste sopraindicate si avrebbero due soli di sinistra, *Marinelli* e Biasutti.

È singolare che si voglia eliminato l'on. Seismit-Doda, il maggior valore fra tutti i su nominati.

***

E in data del 28 corr. scrivono da Udine all'*Adriatico*:

Vengo a sapere che si sta costituendo una Società elettorale la quale avrebbe lo scopo di combattere accanitamente il trasformismo ed i suoi candidati. Naturalmente accoglierebbe in sè tutti i liberali di ogni partito, purchè contrari a Depretis. Si susurra anche qualche nome di candidati *in pectore* della nuova associazione elettorale, ma per ora non mi è permesso usare indiscrezioni.

Non mancherò di tenervi attivamente ed esattamente informati del movimento elettorale dei tre collegi del Friuli.

# In Italia

*Per l'industria serica.*

La Società delle strade ferrate del Mediterraneo, anche a nome delle Amministrazioni ferroviarie dell'Adriatico e della Sicilia, ha sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato generale delle strade ferrate una nota di modificazioni da introdursi nelle tariffe dei bozzoli, con le quali le Amministrazioni predette ritengono di togliere ogni legittimo motivo di reclamo al commercio.

*Le pensioni ai maestri.*

Da una pubblicazione del direttore generale del Debito, che amministra il Monte per le pensioni ai maestri elementari, apprendesi che il decentramento del servizio ha resa più sollecita la riscossione dei contributi, per aver affidato *agl'Intendenti l'iniziativa degli atti* contro gli esattori che ritardavano i versamenti dei contributi stessi.

Calcolasi che alla fine di quest'anno il patrimonio del Monte non sarà inferiore ai 17 milioni.

Si è pure assicurato che il numero dei maestri i quali potranno conseguire pensione, sarà maggiore di quanto erasi preveduto.

**La salute pubblica in Italia.**

*Venezia* 28. Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 avvennero 3 nuovi casi. Nessun decesso.

***

*Notizie giunte da Mesagne*, Oria e Latiano, recano che in quei paesi si ebbero casi fulminanti di colera.

# All'Estero

*Gli incendi in Birmania.*

Da Mandalay, Birmania, il *Times* riceve parecchi dettagli sugli incendi di recente scoppiati in quella città e che il telegrafo ha già annunziati.

Una banda d'uomini inviata da Myin-

---

11 APPENDICE

## Chi nasce nudo e chi colla camicia

NOVELLA

Pancrazio esaminò la ferita che avea fatta a Servaziano col suo bastone, mentrechè questi correva al vicino ruscello e ne inzuppava il suo moccichino per applicarlo sulle contusioni del suo camerata.

— Tutto è inutile, noi non possiamo sfuggire alla nostra sorte — si dissero Servaziano e Pancrazio dopo un tal nuovo accidente.

Ed amandosi teneramente, dessi convennero di sopportar senza mormorare una tal situazione; essi non si vedrebbero che una volta *all'anno. Una* disgrazia per anno, non è vero, con un po' di buona volontà, la si può sopportare. Tuttavia si potè peranco raffermare che Servaziano e Pancrazio non solamente si portavano disgrazia mutuamente quand'essi erano insieme, ma anche a chi stava loro vicino.

Gli amici loro stettero in guardia e constatarono che il fatto era vero. Durante una caccia alle anitre, dove i due amici erano presenti, tutto da prima andò a meraviglia. Non si si ricordava d'aver vedute tante anitre. Servaziano e Pancrazio ai quali non si avea potuto impedire d'entrare nella barca stessa, fecero soprattutto una caccia miracolosa. Per disgrazia, si trovò che il detto battello avea una piccola fenditura, e un po' alla volta si riempì talmente d'acqua e di anitre che andò sommerso. Andò ad affondare *tutto d'un tratto*, ed i cacciatori che stavano nella palude vi si trovarono dentro fino al collo, avendo avuto appena il tempo di tener i loro fucili in aria al di sopra delle loro teste. Le anitre morte vagavano intorno a loro da ogni parte. Il fango cedeva sotto il loro piede; gli altri cacciatori chiamavano aiuto, Pancrazio non tremava che per la vita di Servaziano il quale, da parte sua, non cessava di *gridare* al suo amico: «Tienti fermo al mio abito per non sprofondare!» come se il biondo gigante non avesse avuto bisogno di soccorso. E veramente, i disgraziati si sarebbero annegati se i contadini del villaggio vicino non fossero accorsi con delle lunghe pertiche e non li avessero tratti dalla loro orribile situazione.

La Pasqua vegnente, Servaziano e Pancrazio si incontrarono da un amico *dove erano andati a trovarlo. Le loro* mogli, che si vedevano per la prima volta dopo il matrimonio di Servaziano, restarono commosse l'una per l'altra. La vaporosa sposa di Pancrazio pareva un angelo alla matrona di Servaziano, che, ella produceva una impressione maestosa veramente sulla sua nuova amica. Dopo la prima mezz'ora le due donne si abbracciarono; nel corso della seconda cominciarono a darsi del *tu* e dopo la terza montarono insieme nella slitta di Pancrazio che le condusse a casa sua, imperocchè i due amici, arcicontenti della buona amicizia delle loro donne, aveano del tutto dimenticato la loro cattiva stella e si erano decisi a celebrar Pasqua insieme.

Ma, mentrechè la slitta volava rapidamente come una freccia attraverso la bianca distesa come di velluto, al suon dei *campanelli* che tintinnavano d'un tintinnio selvaggio, ed ai brillanti raggi del sole, la moglie di Pancrazio, che non staccava mai lo sguardo dal volto della sua nuova amica, vide questo alzarsi, poco a poco come se avesse voluto far la prova per volare. I due uomini mandarono delle alte grida, il cocchiere si pose a bestemmiare orribilmente e la slitta si rovesciò e precipitò il suo contenuto nel fosso.

Disgrazia volle ancora che la potente e maestosa sposa di Servaziano cadesse sul piccolo angelo vaporoso di Pancrazio in maniera di schiacciarla. Nessuna delle due donne poteva muoversi. L'angelo gridava a squarciagola, mentrechè la *maestosa* dama si contentava di gemere flebilmente. Frattanto Servaziano e Pancrazio s'erano rimessi. Pancrazio cominciò a tastare il suo amico e gli domandò tutto spaventato:

— Ti sei fatto male, Servaziano?

— Non darti pena per me, riprese questi; sei tu ferito?

E su questo tono continuarono finchè le due donne si posero a gridare, incolferite. Allora solamente i due amici si ricordarono che esse esistevano e si affrettarono a portar loro aiuto. Appena furon desse in piedi che indirizzarono ai relativi mariti i più vivi rimproveri.

— *Naturalmente* voialtri ci avete dimenticati, teneri mariti, galanti cavalieri! esclamò l'angelo.

— Lasciarmi in questa posizione distesa su questo povero angioletto che io arrischiai soffocare, disse la Giunone con una calma ironica, imperocchè dessa non si commoveva mai, nemmeno quando era in collera.

— Ma è pur costume interessarsi della salute del proprio ospite, disse Pancrazio.

Fu la sola scusa che trovò, ben imbarazzato, Servaziano, per conto suo, stette silenzioso e si tirò i mustacchi neri con aria fiera.

— Dopo trent'anni che io faccio questo mestiere, esclamò il cocchiere, è la prima volta che mi tocca un tal caso! Bisogna che se ne sia intrigato il diavolo!....

Sputò per terra e fe il segno di croce.

Una volta Pancrazio andò a fare una visita ad un proprietario suo amico che stava in un paese nei Carpazi. Dopo aver parlato dei loro affari, i due signori si levarono allegramente e si posero a giuocare. La serata era anche rallegrata dal proprietario, in vena di raccontare delle istorie brigantesche. E tanto attirò l'attenzione de' suoi ospiti che finalmente dovette, rassicurarli loro affermando che da molti anni non si aveva udito parlare di briganti nel paese.

Nulla dunque c'è a temere qui? domandò Pancrazio.

— Assolutamente niente, rispose il proprietario porgendogli le carte e tenendo la sua pipa fra i denti.

D'un *tratto* la porta s'aprì ed entrò Servaziano. I due amici mandarono un grido di gioja, e si precipitarono nelle braccia l'un dell'altro. Aveano avuto appena il tempo di parlarsi, che fischi acuti risuonarono; i vetri furono infranti a colpi di calcio di fucile e delle faccie sinistre apparvero alla porta. Non c'era che arrendersi. Dopo aver spogliato tutti i presenti, i briganti si allontanarono dicendo loro: «State sani!»

Quando furon partiti, Pancrazio e Servaziano furono assaliti da rimproveri. Ma Pancrazio, che fra tutti avea perduto di più, esclamò a voce alta e ridendo:

— Bah! fa nulla. Noi avremmo il piacere di vederci. Una tal gioja non è mai pagata troppo cara.

Tuttavia i loro amici non furono di una tal opinione e stettero in guardia onde evitare nuove *disgrazie*.

Un giorno, la maestosa sposa di Servaziano giunse in vettura da Pancrazio e si intrattenne a lungo con l'Angioletto. Ne risultò che il giorno seguente i due amici si riunirono presso un parente di Servaziano e furono scongiurati dalle loro mogli a rompere ogni relazione.

Si penò molto a persuaderli.

Per un momento parve che invano gli occhi vellutati dell'angelo supplicassero il grande Pancrazio, e che la dolce mano dell'imponente Giunone accarezzasse la fronte di Servaziano onde lisciare le pieghe di collera. Imperocchè essa gli accarezzò proprio la fronte; se ne diede la pena.

Pancrazio esclamò con una specie di furore:

— Che pazzia! Non serve a nulla separandoci! Bisogna che il destino si compia. Noi non arriveremo mai a scongiurarlo.

— Ed io son sicuro, asseverò Servaziano con fare sgarbato che se anche noi restassimo cinque anni senza vederci, non faremo a meno di accopparci al principio del sesto.

D'un tratto, e con una energia che non gli si avrebbe mai supposto la moglie di Servaziano esclamò:

zaing, il più terribile dei pretendenti, appartenente alla real casa d'Alompra ha tentato di mettere a fuoco la città.

Il 1248° anno dell'èra birmana è cominciato l'altro ieri. Da qualche giorno, si diffondevano voci allarmanti: la città doveva essere bruciata al cominciare dell'anno nuovo. Tuttavia nessuna speciale precauzione era stata presa dall'autorità; allora che la mattina del 15 il fuoco scoppiò in quattro punti della città e in due della cittadella. La tesoreria e la posta, che si trovavano nel centro del palazzo, rimasero bruciati. Il palazzo fu salvo.

Le truppe uscirono di caserma e in poco tempo l'incendio nella parte suddetta della città, fu spento. I soldati erano appena rientrati che, allo spuntare del sole, si seppe che il fuoco era stato rimesso in due parti dello stesso quartiere. Gl'incendiari erano una banda di 50 uomini con due bandiere bianche, alcuni dei quali montavano piccoli cavalli bianchi. Essi galoppavano qua e là e gettavano torcie accese nelle case.

La polizia gli insegui; e furono prese loro le banderuole, ed uno rimase prigioniero. La massa però si ritirò sopra Amaraprora.

Quattro di questi furono fatti prigioni dalla cavalleria indiana.

Il *Times* aggiunge che il dì dopo fu di nuovo attaccato il fuoco in più parti della città e che qualche casa fu messa a sacco. Successe pure qualche omicidio.

*L'agitazione socialista in Austria.*

L'agitazione fra i contadini si va sempre più dilatando ed assume proporzioni gravi. I giornali eccitano il governo a prendere misure energiche e straordinarie per reprimere i torbidi agrari.

Diversi agitatori scorrono la campagna eccitando i contadini a distruggere le ferrovie.

Eguali sono le notizie di Cracovia. In Gorlicer si costituiscono dei comitati secreti di contadini, i quali producono forte panico nei possidenti, buon numero dei quali abbandona la campagna per rifugiarsi in città.

La *Riforma* conferma queste notizie anche in riguardo al comitato di Dobromil e Neussandecer sull'agitazione dei contadini contro l'aristocrazia.

*L'imperatrice della China.*

È vecchio costume in China che i funzionari che hanno un rango civile non inferiore a cinque gradi od un rango militare non inferiore a quattro, siano obbligati ad inviare alla Corte di Pekino quelle fra le loro figliuole, che sono in età da marito senza essere più vecchie dell'imperatore, e che posseggono le attrattive, e l'educazione necessaria, perchè l'imperatore possa scegliere fra esse una compagna.

Un gran numero di queste aspiranti è passato il mese scorso a Tient-Tsin. Fra le altre un certo Tao-Tai, della provincia di Tche-Kiang, ha presentato una sua figlia la quale possiede tutte le attrattive desiderabili e l'educazione la più distinta.

È possibile che questa incomparabile giovinetta diventi l'imperatrice della China; così annunziano i giornali inglesi.

---

— Io so un mezzo, un mezzo infallibile!

— E quale adunque? tutti d'un tratto gridarono.

— Bisogna che Servaziano e Pancrazio si decidano a giammai passare il Dniester e che essi si obblighino con giuramento; così l'uno abiterà la riva destra, l'altro la sinistra e nessuna disgrazia mai più sorverrà.

— Bene, bene! esclamarono i loro amici.

— Non immaginate che il Dniester ci separerà più che tanto, disse Pancrazio. Io ne vado desolato per questo povero fiume, ma io vi profetizzo che verrà il momento che noi lo passeremo a piede asciutto, come gli israeliti passarono il Mar Rosso, e senza nemmeno accorgersi. E nascerà una disgrazia!

Gli occhi di velluto ricominciarono a supplicare e la gentil manina a carezzare, finalmente Servaziano e Pancrazio acconsentirono. Mandarono dei sospironi e prestarono il giuramento richiesto, poscia accomiatandosi l'uno dall'altro, si coprirono di baci, e dalle loro gote scorrevano abbondanti le lagrime.

E tennero la parola. Da quel giorno non passarono più il Dniester dalle verdi acque. E naturalmente nessuna disgrazia pervenne.

V'ha della gente che si ride di loro e rammentasi che i due amici hanno una paura tremenda dell'acqua. Ma che ne fa loro? Pancrazio e Servaziano s'infischiano delle calunnie, ed hanno ragione.

*C. dott. D'A. — Tr.*

# In Provincia

**Latisana,** *27 aprile.*

*Ai consoci della Società operaia di Latisana.*

In seduta 12 novembre 1885 la fiducia, quasi unanime del consiglio di codesto nobile sodalizio, mi nominava a relatore della Società per l'anno 1885.

Ma se io non posso adeguatamente corrispondere all'oneroso incarico, all'arduo e difficilissimo compito cui mi sono assunto devesi attribuire ciò non alla mia volontà, ma alla insufficenza del mio ingegno. Eppoi che cosa potrò io dirvi, o cari ed amati consoci, che a voi torni nuovo? Nulla, propriamente nulla, che non siavi noto.

Tutti raccolti sotto il vessillo tricolore, tutti affratellati sotto l'egida del gonfalone di Mutuo Soccorso, da qualche anno soltanto, ciascuno di noi può vedere quale vantaggio, quale utile non abbia provato, nel bisogno stringente, dal sollievo che ne veniva impartito allorchè, affranti dal male, obbligati sul letto di dolore, ci era negato, col frutto delle proprie fatiche, provvedere ai più urgenti bisogni e a quanto era necessario all'andamento della famiglia.

Quale non si deve provare gioia e conforto al sapere che, resi, momentaneamente, impotenti al lavoro, mercè l'istituzione di codesta Società si fa *relativamente* fronte alla spaventosa miseria, impedendo ai figli di soffrire la fame?

Con vero orgoglio posso assicurarvi che codesta nostra Società può benissimo gareggiare con le primarie sue consorelle della provincia, e se non prevedessi un maggior incremento e miglior sviluppo, sarebbe si può dire, un voler dubitare della luce del sole che ci irradia, illumina e riscalda. Di fronte a tutti codesti vantaggi, innanzi all'utilità che tutti potranno risentirne, chi sarà quello che non vorrà accrescere di numero la nostra schiera?

L'avvenire sta in nostra mano, quell'avvenire che non dovrà limitarsi al solo sussidio d'una sola lira quotidiana ma, *potendo,* dover estendersi maggiormente come sarebbe di provvedere alla vecchiaia ed a tutti i soci resi impotenti al lavoro.

[illegible] sista, pensando a codesto splendido e lusinghiero avvenire: e voi certo mi saprete dar ragione smentendo e sbugiardando qualche maligno pessimista e persuadere tutti coloro, che ancora non sono dei nostri, a venire ad ingrossare le nostre file, assicurandoli dell'assioma, della verità sacrosanta che il *viribus unitis* è il più solido puntello contro ogni triste eventualità futura.

L'antico scienziato, il grande geometra siracusano, Archimede, diceva: *Da mihi punctum et terra levabo.* Io invece griderò: l'unione fa la forza e con la forza, stretti in un amplesso di fratellanza, si può lottare contro il più temibile e poderoso nemico.

Se ho deluso la vostra aspettazione, in attesa della lettura d'un mio discorso, perdonatemi poichè ho già finito, se non che prima devo darvi lettura della situazione finanziaria della Società, compresa la relazione dei Revisori.

Eccola nei suoi estremi:

Soci a tutto 31 ottobre 1885 n. 395

| | |
|---|---|
| Entrata | L. 4660.70 |
| Uscita | » 3714.38 |
| Civanzo | L. 946.32 |

che unito ad altri proventi e civanzi, in soli 4 anni, portano il patrimonio sociale a lire 10802.48.

La somma è confortante davvero, lusinghiera, e ben a ragione i revisori non ebbero che parole di lode per i preposti all'amministrazione. Il voto di plauso al premuroso e solerte presidente sig. Mario Angelo, è meritatamente tributato.

Una parola d'encomio sia data quindi a lui, e, nella lusinga di interpretare l'opinione e desiderio di ciascuno di voi, o amati consoci, riceva Egli i sensi della mia più alta riconoscenza.

Tributiamo a lui le nostre più sentite grazie e gridiamo in coro un evviva spontaneo, quello che parte direttamente dal cuore, al suo merito, *benchè abbia naufragato la sua proposta relativamente al premio da consegnarsi a quel socio, figlio di socio che frequentando la scuola di disegno, avesse riportato il miglior premio.*

E per oggi basta.

*Del Fabbro.*

**Tolmezzo** *27 aprile.*

*Gravissimo incendio a Dilignidis.*

Oggi nel mentre la popolazione si trovava alle funzioni religiose nella parrocchia di Costaio, ha preso fuoco e si è abbruciata tutta la frazione di Dilignidis (comune di Socchieve) meno 4 case.

Già si pensa a soccorrere i miseri dai paesi vicini; ma la disgrazia è grande, e la carità dei comprovinciali concorra ad alleviare la sciagura che ha colpito 30 famiglie.

Qualunque aiuto, sia in denari, sia in arredi, sarà una provvidenza.

# Cronaca elettorale

Tra i nomi dei possibili candidati per le Elezioni politiche, quello che ha destato subito la generale simpatia è il cav. **Giovanni Marinelli** nostro concittadino, professore di geografia all'Università di Padova e presidente della Società Alpina Friulana.

Non occorre dire come il cav. Marinelli pei suoi profondi studi sia una illustrazione della scienza che con tanto amore professa.

Le sue idee veramente liberali tutti conoscono, eppure anche i suoi avversari politici lo vedrebbero ben volentieri sedere a Montecitorio, degno rappresentante del Friuli del quale è uno dei più degni suoi figli.

* * *

Da una lettera pervenuta ad un nostro amico da Palmanova e che parla delle elezioni, si scorge come in quel centro taluni vorrebbero un candidato che rappresentasse certe idee protezioniste che secondo noi e la maggior parte degli uomini pratici d'ogni partito debbono ritenersi delle vere utopie.

Speriamo che quei signori recederanno dalla falsa via in cui si sono messi e comprenderanno una buona volta come col protezionismo nulla di buono si possa ottenere.

# In Città

## ABBONAMENTO SPECIALE

In occasione delle Elezioni politiche, e precisamente per tutto il mese di Maggio, si ricevono abbonamenti al FRIULI verso pagamento di lire **1.25.**

**Cucine economiche.** Sappiamo che alla presidenza del comitato ordinatore continuano a giungere nuove sottoscrizioni per le azioni delle cucine stesse.

Con questo splendido principio è certo che in breve sarà coperto tutto il capitale necessario.

Coloro che non avessero ricevuto la scheda per firmare il numero delle azioni volute, potranno ricuperarla presso la libreria Gambierasi.

**Monte di Pietà.** Registriamo con piacere una voce che abbiamo sentita circolare e che speriamo sia integralmente vera.

Pare che il signor Aristide Bonini, nuovo direttore del Monte, stia studiando il modo di aumentare gli stipendi agli impiegati di quell'opera pia.

E difatti lo zelo e la specchiata onestà con cui gli stessi impiegati compiono i loro doveri, li rendono meritevoli di un miglioramento nella loro condizione economica, invero ora assai meschina.

**Onore al merito.** Il nuovo direttore del nostro ospitale civile, cav. dott. Fabio Celotti, ha testè compito un giro per la provincia, per visitare di persona quegli infelici esposti, che gli abitanti del contado, per avidità di lucro, vengono a prendere all'ospizio, e trattano poi in modo veramente inumano.

Con lodabile energia l'egregio dott. Celotti ritirò gli esposti dalle famiglie dove venivano mal trattati, e raccomandò agli altri custodi di aver cura di quegli infelici.

Bravo il cav. Celotti; noi siamo lieti di tributargli quella lode che il suo procedere si è meritata.

**Appello agli impiegati ferroviari.** Dalla presidenza della società di mutuo soccorso fra gli impiegati delle strade ferrate continentali italiane (Consiglio direttivo, via Galliari 2, Torino) abbiamo ricevuto una circolare dalla quale rilevasi come col primo luglio p. v. le tasse d'ammissione a quel sodalizio vengano di gran lunga aumentate.

Dal rendiconto al 31 marzo ultimo, annesso alla circolare possiamo giudicare che quella società, fondatasi col primo agosto 1881 possa oramai ritenersi fiorente e presenti tali vantaggi da incitare i signori impiegati ferroviari da inscriversi nella filantropica e previdente società.

Tutte le classi sociali hanno ovunque costituito potenti sodalizii, ed in Francia, anche gl'impiegati ferroviari hanno istituito, sono circa 5 anni, una società di mutuo soccorso che conta ora ben 40 mila soci ed ha un capitale di quasi 8 milioni di lire. Le istituzioni tutte poi che sono come queste informate al solo mutuo soccorso e non hanno scopo alcuno politico o religioso, debbono avere l'appoggio di tutti gli onesti.

Con una tassa d'ammissione di lire 5 sino ai 29 anni, di lire 8 sino ai 39, e di lire 12 sino ai 45 anni, ogni impiegato ferroviario può essere ammesso nel sodalizio, che raccomandiamo, purchè presenti un certificato constatante l'età ed una fede medica che lo riconosca di sana e robusta costituzione.

Con una tassa mensile fissa ed unica di lire 2.50, i soci hanno assicurato un largo sussidio in caso di malattia, ed una pensione, liquidabile dopo 15 anni di compartecipazione. Avvenendo il decesso di un socio, alla sua famiglia viene immediatamente dalla società corrisposto un sussidio di lire 1000.

Nel seno poi della società di mutuo soccorso, venne fra i soci costituita da pochi mesi, una Cassa cooperativa, per azioni, avente per iscopo di fornire mutui ai propri azionisti al tenue tasso del 6 0[0] scalare. I mutui sono estinguibili in 20 rate mensili e le azioni sono pagabili anche a lire 1 per mese.

Sappiamo che un florido istituto bancario di Torino fornisce fondi a questa Cassa cooperativa, ad un tasso di favore.

**Grazie dotali.** Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Carità od Orfanotrofio Renati ha pubblicato il seguente avviso:

In esecuzione al testamento 28 settembre 1781 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi cui spetta, che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto, saranno estratte a sorte n. 5 grazie del legato Treo di lire 31.50 per cadauna, a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio p. v. a quest'Ufficio di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande, e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura di ognuna delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella per tenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito, non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 26 aprile 1886.

Il Presidente, *L. A. Delfino.*

**Istituto Filodrammatico.** Brillante assai riuscì il terzo trattenimento, jeri offerto ai socj, dai dilettanti del nostro Istituto filodrammatico, al Teatro Nazionale.

Lo svariato programma ebbe un'applaudita esecuzione.

Nel monologo poi *Oh Signore,* la signorina Simoni si distinse per l'elegante suo modo di porgere e per la sua bella intelligenza, e il pubblico la festeggiò chiamandola due volte all'onor del proscenio.

Il geniale trattenimento si chiuse con un festino di famiglia ch'ebbe fine all'un ora dopo la mezzanotte.

**Avviso agli emigranti che si recano al Panama.** Sappiamo di positivo che sui lavori di scavo nel canale interoceanico di Panama, infieriscono la febbre gialla e la tifoide perniciosa. La mortalità raggiunge allarmanti proporzioni massime fra gli operai europei colà occupati nei lavori.

Ciò serva di norma a quegli operai che intendessero recarsi in quelle lontane regioni.

**Banda Cittadina.** Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, alle ore 6 e mezzo sotto la Loggia Municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia | Carlini |
| 2. Mazurka « Chi lo sa » | Marchesi |
| 3. Sinfonia « La bella Galatea » | Suppè |
| 4. Valzer « El Paraiso » | Granado |
| 5. Centone « Ebreo » | Apolloni |
| 6. Galopp « La Pace » | Monterosso |

**Teatro Nazionale.** Questa sera quarta rappresentazione dell'opera buffa *Don Pasquale.*

**Bollettino meteorologico.** L'ufficio metereologico del *New York Herald* comunica:

È annunciata una tempesta al sud di Terranova. Probabilmente muoverà dall'est e altererà la temperatura delle coste britanne e delle francesi adiacenti.

**Gabinetto ottico.** Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30, i militari ed i ragazzi cent. 20.

---

**Quargnali dott. Pietro**
Medico-Chirurgo

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirò ieri alle ore 2 pom. munito dei conforti della religione.

La moglie, i figli, la madre, il fratello dolentissimi, nel darne partecipazione ai parenti ed agli amici, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 29 aprile 1886.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle ore 10 ant. nella parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

---



# Proverbi

Il voto senza l'opera non basta.

* * *

Il ladro crede che tutti sian compagni a lui.

* * *

Il dente va cavato quando duole.

* * *

Il passo più difficile è quello dell'uscio.

# Nota allegra

Trovandosi senza quattrini, un pittore che ha ingegno, manda per un accaparratore di quadri.

— Che cosa mi offrite, per questo quadro?

— Venti lire.

— Venti lire! Voi scherzate! Io non sono ancora arrivato al punto di morir di fame.

E l'accaparratore impassibile:

— Benissimo: aspetterò.

# Scherzo sillabico

Puzza scritta com'è;
Giura divisa in tre.

*Spiegazione della Sciarada precedente*

**Bal-danza.**

# Varietà

**Prolificità meravigliosa.** La moglie di certo Navsach, bracciante di Niehl, villaggio che trovasi presso Colonia, in Germania, che, nel giugno dello scorso anno, dava alla luce tre bimbi in un sol parto, il 19 corr. ne ha messo al mondo altri tre, cosicchè, in soli dieci mesi, il degno Navsach si trova ad esser padre di una mezza dozzina di figli, che, insieme alla madre, godono tutti di perfettissima salute.

**Un roast-beef salato.** Quando nello scorso mese il principe di Galles fece un breve soggiorno a Parigi ed onorò di sua visita anche il barone Rothschild, presso il quale rimase a colazione, questi gli fece servire tra le altre vivande, un eccellente *roast-beef* preparato secondo di gusto del principe.

La baronessa Rothschild richiesta del come avesse potuto preparare un tale prodigio narrò che per riuscire a lui gradevole aveva fatto venire da Londra la carne pel *roast-beef* dal macellaio che serve la cucina del principe e insieme il cuoco del *club* nel quale l'erede della Corona d'Inghilterra va spesso a colazione. Naturalmente il *roast beef* era proprio il tutto gusto del principe, ma tra spese di viaggio e compenso al cuoco è venuto a costare la somma complessiva di 4000 lire italiane.

Tali *roast-beef* può ordinarli soltanto un Rothschild.

# Notiziario

*Lo scioglimento della Camera ed il Ministero.*

*Roma* 28. La *Stampa*, organo di Palazzo Braschi, scrive:

Il ministero fu l'ultimo a convincersi della necessità inevitabile dello scioglimento della Camera, e vi ricorse quando gli è venuta meno ogni speranza di danzarlo.

*Un telegramma relativo al disastro d'Harrar.*

Il governo di Londra ha risposto oggi, con un telegramma di lord Roseberry, al governo italiano che lo richiedeva sul da farsi per il disastro dell'Harrar.

Lord Roseberry, capo del *Foreign office*, dice che il governo della Regina attendeva altri particolari da Aden e da Zeila per poter prendere una risoluzione.

Aggiunge che tale risoluzione verrebbe comunicata all'Italia.

*Un'adunanza della Società Geografica.*

La presidenza della Società Geografica Italiana tenne oggi una adunanza per trattatare del doloroso argomento.

Da alcuni membri della presidenza venne manifestato il dubbio se sia vera totalmente la notizia dell'eccidio. Fu notato che la spedizione era in complesso formata di 168 uomini; e che si deve escludere che i Somali della scorta abbiano tradito il Porro, perchè i Somali sono nemici degli Harrarini.

La presidenza ha deciso di fare vive istanze presso al governo, perchè nulla trascuri onde conoscere la verità dei fatti.

Appena saranno giunte notizie positive, la Società Geografica si rivolgerà alle società consorelle estere, chiedendo il loro appoggio.

Erano presenti all'adunanza il segretario generale della marina Racchia, il direttore agli esteri Malvano ed il comandante De Amezaga.

*Preparativi di dimostrazione a Napoli.*

A Napoli si preparano dimostrazioni per l'eccidio dell'Harrar.

*Un'articolo del «Diritto» sulla politica estera.*

Il *Diritto* pubblica un notevole articolo sulla situazione.

Il ministero, dice, ha fatto il brutto giuoco d'invocare un nuovo aiuto degli elettori mentre ha così miseramente sprecato l'aiuto antico.

Dopo l'esperienza di tre anni non si può credere nelle sue buone intenzioni.

«Richiamiamo l'attenzione degli elettori, continua il diario romano, anche sulla politica estera onde giudichino il ministero anche su ciò oltre che sulla cattiva amministrazione interna.

Giacchè la politica estera influì sulle disposizioni illiberali interne. Sono state le influenze di certi Stati che inaugurano una politica distruggitrice d'ogni forma costituzionale — influenze esiziali per il decoro nazionale — che trapiantarono in Italia dalla Germania il sistema di politica fondato sulla corruzione e sull'impiego degli elementi più contrari alla libertà ed all'unità d'Italia. Codesti elementi, di cui buona parte ci è venuta dagli Imperi alleati, impediscono perfino la continuità del ricordo delle nostre più gloriose pagine, *si ingeriscono di tutto. Infine la diplomazia nostra non fu nè italiana, nè liberale*».

Il *Diritto* si dichiara, nella lotta elettorale, francamente avversario del ministero.

*Consigli, viaggi e discorsi.*

Ieri al tocco si tenne Consiglio dei ministri in casa dell'on. Depretis.

Il ministro Grimaldi andrà a Catanzaro domenica o lunedì.

L'on. Nicotera non parla domani a Napoli come fu annunciato; parlerà il giorno 9 di maggio. Domani Nicotera va a Reggio. Egli farà un giro elettorale nelle Calabrie.

*Il programma del Ministero.*

L'*Italie* dice che nella relazione precedente il decreto di scioglimento, dei ministri al Re non v'ha programma di sorta. Tutto è involuto e nebuloso. È impossibile, dice sempre l'*Italie*, che il ministero non senta il bisogno di dare al paese più ampie e chiare spiegazioni.

*Naufragio di due brigantini.*

Telegrafano da Siracusa:

Nei paraggi di Scala naufragarono due brigantini austriaci, *Minerva* ed *Helgoland*, ambedue carichi di legname. L'equipaggio dell'*Helgoland* si salvò tutto; dell'equipaggio del *Minerva* non perì che un marinaio.

*Una spedizione in vista.*

Si propone d'inviare a Massaua 1500 uomini i quali ne rimpiazzerebbero altrettanti che da Massaua muoverebbero alla volta dell'Harrar con questo ordine strategico: 500 ai pozzi, 500 di riserva e 500 in marcia alla volta della città di Harrar, distante 70 chilom. da Gildezza ove la strage è avvenuta.

*I piccoli espedienti del Ministero.*

Il ministero oltre che ai grandi ricorre anche ai piccoli espedienti per influire sulle elezioni.

Si assicura che vennero inviate istruzioni, specie nelle provincie del mezzogiorno, per gli agenti minori.

I tabaccai avrebbero facilitazioni nei pagamenti del sale, dei tabacchi e della carta bollata prelevata in questo intervallo.

Ai tenitori di banchi di lotto si consentirebbe un respiro.

Gli intendenti di Finanza, avrebbero inoltre istruzioni di mostrarsi indulgenti per la scadenza in aprile della ricchezza mobile e delle imposte dirette, a scopo di non inasprire i contribuenti e di accapparrarsi voti favorevoli.

*Depretis e i deputati giovani.*

Il ministero dell'interno ha già pronte le note di coloro che si debbono patrocinare nelle elezioni. Si cerca di introdurvi elementi giovani, molto ambiziosi, ma nuovi alla vita parlamentare. Depretis spera di poterli menare per il naso e farne ciò che vuole.

*La volontà di Domenico Farini.*

L'on. Domenico Farini, ex-presidente della Camera, appena uscito il decreto di scioglimento della Camera telegrafava al comitato democratico-progressista di Ravenna di aver risoluto *di non porre nè di lasciar porre da nessuno la sua candidatura.*

# Ultima Posta

*La Grecia e le Potenze.*

*Atene* 27. È ferma convinzione che il gabinetto si dimetterà se le potenze non ritirano l'*ultimatum*.

Fra le navi giunte al Pireo non vi figurano le navi russe.

La risposta all'*ultimatum* fu aggiornata perchè il governo desidera prima conoscere se le cinque potenze persistono a mantenere i termini dell'*ultimatum* dopo la sua adesione ai consigli della Francia. Conseguentemente Delijanni indirizzò stasera agli agenti diplomatici della Grecia una circolare la quale dice che secondo i consigli della Francia la Grecia abbandonò la politica degli armamenti, considerata come potente a turbare la pace e nella speranza che l'Europa sarebbe grata alla Grecia per simile decisione.

La Grecia si preparava al disarmo coi riguardi richiesti dalla necessità dell'ordine pubblico e dalle considerazioni militari, allorchè ricevette l'*ultimatum* che toglie la libertà d'azione.

L'*ultimatum* modifica la situazione, il governo non agirebbe più spontaneamente ma sotto la minaccia della flotta internazionale. Davanti a questa situazione il governo declina il disarmo che sarebbe pieno di pericoli, ma se le potenze gli lasciano la libertà d'azione, il governo compirebbe lealmente gli obblighi presi spontaneamente davanti alla Francia, come l'onore e gli interessi greci lo esigono.

*Il Re di Grecia abdicherà.*

*Parigi* 27. Secondo un dispaccio del *Matin* da Atene, la circolare di Delijanni circa l'*ultimatum* direbbe che il Re abdicherà se le potenze non gli lasciano libertà d'azione nella operazione del disarmo.

*L'ultimatum rinviato.*

*Pietroburgo* 28. Il *Journal de Saint Petersbourg* rettificando le notizie da Atene riguardanti l'*ultimatum* dice che dopo la dichiarazione di Delijanni i rappresentanti esteri consentirono di rinviare a martedì la consegna dell'*ultimatum* contando ricevere per allora istruzioni.

Non è dunque da presumersi che l'*ultimatum* sia stato consegnato lunedì sera.

# Telegrammi

**Londra** 28. Il *Times* dice che se Delijanni fosse stato abile avrebbe redatto la sua risposta a Freycinet in termini tali da risparmiarsi le umiliazioni dell'ultimatum. Un semplice impegno di non turbare la pace può dire tutto e può dire nulla. Le potenze non potevano accettare tale impegno come promessa del disarmo immediato.

**Londra** 27. L'officio dell'India ricevette un dispaccio da Maudalay annunziante che il colèra è scoppiato nel 48° reggimento che rimontava l'Irawaddy a bordo di un vapore. Quattordici decessi. Il reggimento fu immediatamente sbarcato.

**Atene** 28. Il Club della Lega nazionale adunatosi iersera, dopo discorsi patriottici approvò una mozione invitando il governo e la nazione a non demobilitare finchè la Grecia sarà sotto la pressione dell'*ultimatum*. La mozione si comunicherà oggi a Delijanni.

Si annunzia oggi una dimostrazione popolare al ministro della guerra giunto dalla Tessaglia.

**Atene** 28. Oggi si fece l'annunziata dimostrazione popolare. Parlarono parecchi oratori, esortando il ministero a resistere alle pressioni delle potenze. Erano state prese misure di precauzione, ma furono inutili in seguito al carattere della dimostrazione. Per precauzione le truppe stazionavano avanti alcune legazioni estere.

# Memoriale dei privati

## Mercati di Città

Udine, 29 aprile.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Granturco com. | n. | da L. | 11.— | a 12.50 |
| Segala | n. | „ „ | —.— | „ 11.50 |
| Giallone com. | n. | „ „ | —.— | „ —.— |
| Cinquantino | n. | „ „ | 10.50 | „ 10.70 |
| Pignoletto | n. | „ „ | —.— | „ —.— |
| Fagiuoli di pian. | | | —.— | —.— |

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Fieno Alta I qual. | | da L. | 6.— | a 6.50 |
| » » II » | n. | „ | 5.— | „ —.— |
| » Bassa I » | v. | „ | 5.50 | „ 6.20 |
| » » II » | n. | „ | —.— | „ —.— |
| Paglia da lettiera | n. | „ | —.— | „ —.— |
| Medica | | | —.— | —.— |
| Erba Spagna | | „ „ | 6.75 | „ 7.50 |

(Compreso il dazio).

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Legna (Tagliate | | da L. | 2.30 | „ 2.40 |
| Legna (In stanga | | „ „ | 2.20 | „ 2.30 |
| Carbone (I qualità | | „ „ | 7.— | „ 7.50 |
| Carbone (II » | | „ „ | —.— | —.— |

POLLERIE.

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Pollastri | | da L. | 1.25 | a 1.30 |
| Polli d'India | m. | „ „ | 0.90 | „ 1.05 |
| » | f. | „ „ | 1.— | „ 1.10 |
| Capponi | | „ „ | —.— | „ —.— |
| Galline | | „ „ | 1.— | „ 1.10 |
| Oche vive | | „ „ | —.75 | „ —.80 |

UOVA e BURRO.

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Uova al cento | | da L. | 4.50 | a 4.75 |
| Burro fresco dal p. | | „ „ | 1.65 | „ 1.70 |
| » » | m. | „ „ | 1.75 | „ 1.90 |

LEGUMI FRESCHI

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Asparagi | | „ „ | —.35 | „ —.45 |
| Patate | | „ „ | —.— | „ —.— |

# DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.65 a 97.80 — 1 luglio 95.48 a 95.73 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 305.— a 306.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 313.50 a 311.50 Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

*Cambi.*

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 —| da 122.25 a 122.50 e da 122.40 a 122.65 Francia 3 da 100.15 a 100.40 |— Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.10. Svizzera 4 99.80 a 100.— e da 100 a 100.30 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 3/8 a da —| —a——.

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 50|

*Sconto.*

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 28.

Rendita Italiana 97.90 | Banca Gen. 628.—

GENOVA, 28.

Rendita italiana tend. deb. 97.72 — Banca Nazionale 2216. — Credito mobiliare 925.—.— Merid. 688.50 Mediterranee —.—

TORINO, 28

Rendita Italiana 97,75 |— Mobiliare 927.50 Merid. 689.— Medit. 565.50 — Banca Nazionale 2216—

MILANO, 28.

Rendita Ital. 97.80 a 75.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— |— —— Francia da 100.62 1/2 a 25 Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 28.

Rend. 97.85 —| Londra 25.08 1/2 Francia 100.60 — — Merid. 690.— Mobil. 926.50

PARIGI, 28.

Rendita 3 — 81.72 Rendita 5 — 109.60 — Rendita Italiana 97.70 — Londra 25.14 —| — Inglese 100 7/8 Italia 1/8 Rend. Turca 6.28

VIENNA 28.

Mobiliare 289.10 Lombarde 109.75 Ferrovie Austr. 266.50 Banca Nazionale 876.— Napoleoni d'oro 10.02 | Cambio Pubbl. 50.15 Cambio Londra 126.10 Austriaca 85.50 Zecchini imperiali 5 98

BERLINO, 28.

Mobiliare 470.— Austriache 365.— Lombarde 178.— Italiane 97,40

LONDRA 27

Inglese 100 15/16 italiano 97 1/4 — Spagnuolo — | Turco — |—

# DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29.

Rendita italiana 97.80 serali 97.90.
Napoleoni d'oro —|—|—

VIENNA 29.

Rendita austriaca (carta) 85.85 d. austr. (arg.) 85.45 id. austr. (oro) 114.45 Londra 126.10 Nap. 20.01—

PARIGI 29.

Chiusura della sera It. 97.70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BULATTI ALESSANDRO gerente responsabile



**Municipio di Pozzuolo del Friuli**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 2500.— netto da ricchezza mobile, compresa la spesa del cavallo, coll'obbligo del servizio gratuito alla generalità degli abitanti, e della vaccinazione primaverile ed autunnale mediante rimborso però delle spese borsuali.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta appena riceverà l'ufficiale partecipazione di nomina.

Il Comune è fornito di una eccellente rete stradale, ed ha in suo seno l'Istituto della R. scuola pratica provinciale di agricoltura.

Pozzuolo del Friuli, 27 aprile 1886.

Il f.f. di Sindaco
F. BIERTI



*Orario ferroviario*
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

# Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

## PREMIATO
## STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

**METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA**

Piazza Giardino, N. 17.

## TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

## CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze DA UDINE | | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.48 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.43 ant. | » 5.25 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.20 ant. | diretto | » 1.30 p. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 p. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 p. | » 3.18 p. | diretto | » 6.28 p. |
| » 5.21 » | omnibus | » 9.55 p. | » 3.55 » | omnibus | » 8.15 p. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.18 ant. |
| » 7.45 ant. | diretto | » 9.42 ant. | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 ant. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.33 p. | » 2.25 p. | omnib. | » 5.01 p. |
| » 4.30 p. | omnib. | » 7.28 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.40 p. |
| » 6.35 p. | diretto | » 8.33 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |

| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 6.45 p. | omnib. | » 9.52 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 8.47 p. | omnib. | » 12.36 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant. |